Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
10-FEB-2012
pagina 10
foglio 1 / 2
Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

FORMAZIONE
Troppi ritardi su fondi e apprendistato
2,9 miliardi
la spesa annua per la formazione in Italia
Meneghello ▸ pagina 10

MERCATI E MANOVRA
La riforma del lavoro

Le norme sul territorio
Al rallentatore le discipline specifiche necessarie a far decollare i contratti finalizzati alla qualifica e all'alta specializzazione

Formazione con il fiato corto

Regioni in ritardo sull'erogazione delle risorse e sull'apprendistato

GLI OSTACOLI
I tagli ai fondi destinati alle attività didattiche e la lentezza nei pagamenti agli enti accreditati mettono a rischio il sistema

Matteo Meneghello
MILANO

Il sistema della formazione zoppica e la riforma dell'apprendistato fatica a decollare. Sono queste le due ferite aperte sul fronte della flessibilità in ingresso nel mondo del lavoro. Due campanelli d'allarme per le regioni che, seppur con tempi e dinamiche diverse, rischiano di rallentare il cammino della riforma avviato in queste settimane dal Governo Monti.

Il mondo della formazione è negli ultimi mesi minacciato dai vincoli del patto di stabilità. Lavorare con le pubbliche amministrazioni di questi tempi non è cosa facile. La situazione è spesso critica, e da queste difficoltà non sono esclusi gli enti di formazione accreditati, da una parte costretti a rispettare requisiti stringenti per ottenere e mantenere l'accreditamento presso le regioni, dall'altra subendo dilazioni di pagamento spesso insostenibili.

Qualche segnale di insofferenza, da questo punto di vista, si era manifestato già l'anno scorso in Veneto, quando gli insegnanti di alcuni corsi di formazione erano stati pagati in estremo ritardo. Non è stato un caso isolato. I ritardi si sono confermati anche quest'anno, e la direzione formazione della Regione Veneto riconosce che i contrattempi sono legati alla necessità di rispettare i vincoli di bilancio.

La dinamica è diffusa a livello nazionale. «È senza dubbio un problema, legato al patto di stabilità – spiega Gianfranco Simoncini, assessore al Lavoro della Toscana e coordinatore degli assessori al lavoro per la conferenza delle Regioni –. È un elemento di difficoltà che va affrontato e superato». Dopo mesi di insofferenza latente, il sasso nello stagno l'ha lanciato in questi giorni Diego Fanzaga, presidente di Federformazione, con una lettera pubblica inviata all'assessore del Lavoro del Pirellone, Gianni Rossoni, relativa a una situazione specifica. «È ormai imbarazzante e di difficile gestione – spiega il presidente – la situazione legata alla chiusura dei progetti formativi a valere sul bando della legge 236 del 2009. Gli enti di formazione hanno concluso i progetti nei tempi previsti dal bando, a fine luglio, dimostrando attraverso la rendicontazione di avere sostenuto tutti i costi relativi al progetto. Ad oggi nessuno ha ancora ricevuto quanto dovuto: questo significa tempi di pagamento che rasentano ormai quasi i 12 mesi dalla conclusione dei progetti». Fanzaga ricorda che «gli acconti sugli importi concordati sono al massimo del 70 per cento. Questo significa che le aziende sono esposte del 30% fino al saldo: con una media di 300mila euro per progetto, significa essere esposti per circa 90mila euro». Per Rossoni però il problema non si pone. «Eroghiamo ogni anno 250 milioni a favore di 340mila studenti solo per diritto/dovere, buono scuola e dote a sostegno degli insegnanti, altri 20 milioni sono riferiti alle politiche attive, altri 20 per la 236: qualche ritardo può esserci, ma sono situazioni sporadiche. Nello specifico della 236, che ha riguardato 170 progetti – prosegue l'assessore – abbiamo dovuto prorogare la rendicontazione fino al 31 agosto. La Regione anticipa il 40%, e poi un successivo 30 per cento. Il residuo 30% è erogato a saldo: il certificatore sta procedendo con le verifiche delle rendicontazioni, e in questi giorni abbiamo già pagato il 78% delle pratiche. In poche settimane la vicenda si concluderà».

Al di là dello specifico lombardo, per Sergio Caltabiano, presidente di Aif (Associazione italiana formatori), «il ritardo nei pagamenti è ormai una consuetudine, che purtroppo non sorprende. Negli ultimi tempi – spiega – abbiamo registrato inoltre una riduzione dei contributi legata ai fondi strutturali, con un calo fino al 40 per cento. Ci sono meno bandi, meno risorse, il sistema della formazione professionale è in difficoltà: è una situazione endemica che combattiamo da anni. Le realtà più consolidate – prosegue il presidente dell'Aif – hanno un cash flow sufficiente a fronteggiare la situazione, ma chi ha verticalizzato l'azione sui fondi strutturali incontra maggiori difficoltà: in alcuni casi limite si può anche arrivare al default». In generale però, secondo Caltabiano, «il problema principale è che l'Italia ha la più bassa spesa in formazione degli 8 paesi più industrializzati». Secondo i dati Eurostat, vengono spesi ogni anno 2,417 miliardi in formazione, dato in progressivo calo negli ultimi anni, pari a un terzo di quello spagnolo, un quarto di quello tedesco. A settembre 2011 l'avanzamento finanziario dei Por relativi al Fse 2007-2013 segnalava una spesa di 2,894 miliardi. «Il problema vero non sono i ritardi delle regioni – conclude Caltabiano –: la situazione è critica soprattutto dal punto di vista culturale».

Per gestire le difficoltà contin-

genti in Piemonte sono già ricorsi alle contromisure. L'assessore regionale Claudia Porchietto, nel tentativo di tamponare la crisi di liquidità degli enti formatori, ha sbloccato 68 milioni. Nel dettaglio, la Regione ha trasferito 33 milioni alle Province e ha erogato direttamente 8,3 milioni a favore degli operatori. Inoltre, con un'apposita delibera, Finpiemonte (è la finanziaria regionale) ha anticipato 26 milioni alle province per l'attuazione di interventi specifici.

Ma non è solo il tema della formazione a mettere in discussione i presupposti di un'auspicata ripresa del mercato del lavoro italiano. Anche la riforma dell'apprendistato corre sul filo del rasoio. Entro il 25 aprile le nuove norme dovranno essere tradotte in una specifica intesa collettiva, attraverso le quali le parti sociali stabiliranno le regole con cui svolgere la formazione nei confronti degli apprendisti assunti con il contratto professionalizzante. Fino ad oggi sono pochi i contratti siglati. Preoccupano anche le altre due forme di apprendistato previste dalla legge (per la qualifica e di alta formazione), per il varo delle quali sono necessarie specifiche discipline regionali o, convenzioni tra istituzioni, parti sociali e formative. Tutto tace sul fronte delle regioni: il rischio, paradossale, è che le nuove norme, non attivate, diventino inutilizzabili.

(ha collaborato Andrea Ballone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse

Fse 2007-2013. Avanzamento finanziario della spesa dei Programmi Operativi regionali e delle Pa
Dati in mln di euro aggiornati a settembre 2011

Nota: sono ricompresi le azioni di formazione alle persone; le azioni di orientamento consulenza e informazione; i tirocini e le borse di lavoro
Fonte: elab. Isfol su dati Mef-Igrue

Il percorso di attuazione

Tipologie e iter di definizione

	1 Apprendistato per la qualifica professionale	2 Apprendistato professionalizzante	3 Apprendistato di alta formazione e ricerca
Adempimenti attuativi	Intesa sottoscritta tra il ministero del Lavoro, il ministero dell'Istruzione e le Regioni. Approvazione normativa regionale	Ccnl entro il 25 aprile 2012. Le Regioni possono integrare la disciplina collettiva con un'offerta di durata non superiore a 120 ore nel triennio	Intese raggiunte tra le singole Regioni, le istituzioni formative e le parti sociali. In mancanza di tali intese, i datori di lavoro possono accordarsi direttamente con gli enti formativi
Soggetto responsabile	Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione Regioni	Organizzazioni sindacali e datoriali di ciascun settore produttivo	Regioni
Scadenza	25 aprile 2011	25 aprile 2011	25 aprile 2011
Regime transitorio	Sino all'approvazione della disciplina regionale, ed entro il 24 aprile, vale la normativa previgente A partire dal 25 aprile, in caso di mancata approvazione della disciplina regionale, non si può usare né la vecchia né la nuova normativa	Sino all'approvazione della disciplina collettiva, ed entro il 24 aprile, vale la normativa previgente A partire dal 25 aprile, in caso di mancata approvazione della disciplina collettiva, non si può usare né la vecchia né la nuova normativa	In caso di mancata firma della convenzione, il singolo datore di lavoro può trovare l'accordo con le istituzioni formative